

Al Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi

Viareggio il 20/10/2014

Carissimo Presidente Rossi,

La voglio innanzitutto ringraziare non solo per le sue accorate parole, ma anche perché unica personalità istituzionale che ha espresso ufficialmente una sincera volontà di giustizia e verità sulla morte di mio figlio.

Ho aspettato oltre due settimane a dare seguito alla sua risposta, perché fino all'ultimo ho sperato che potesse giungermi un segno di interesse anche dagli altri destinatari della mia lettera iniziale, soprattutto dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, ma purtroppo da parte di quest'ultimo, ho potuto valutare solo un assordante silenzio.

Ora più che mai avrei bisogno di un aiuto concreto da parte dello Stato, in un momento così delicato, in prossimità della sentenza che verrà presentata il 29 ottobre, non potrà biasimarmi se le dico che non mi può bastare una lettera, se pur scritta con le più buone intenzioni, dopo tutti questi anni di silenzio.

Comprendo che la Regione Toscana, come lei mi scrive, non può costituirsi parte civile al processo per omicidio colposo a carico del medico e delle due infermiere del carcere di Grasse, perché la legislazione francese non contempla questa possibilità.

Rimane una madre che chiede giustizia e verità per l'atroce morte di suo figlio e che sta perdendo fiducia in quelle istituzioni che, come cittadina di questo Stato, dovrebbero spendersi per un aiuto tangibile in questo difficile caso in cui sono coinvolte istituzioni di un altro Paese della Comunità Europea.

Nel rimarcare l'assenza ingombrante di istituzioni pubbliche e autorità con ruoli importanti a livello nazionale e internazionale, Le chiedo quindi, se fosse possibile la presenza di una rappresentanza ufficiale della Regione Toscana, al mio fianco quel giorno, per Daniele e in difesa dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo negate in quel carcere a suo tempo dove mio figlio ha pagato con la vita, per non essere lasciata ancora sola almeno nel giorno della sentenza. Inoltre, ribadendo le mie difficoltà economiche, chiedo a Lei Presidente, se la Regione potesse fornire un mezzo (pullman) per permettere a me, ai miei familiari, e ai cittadini che vogliono essermi vicini quel giorno, ma vista la lontananza non hanno la possibilità economica di farlo, di raggiungere la Francia e dare così un piccolo aiuto a questa lunga e dolorosa battaglia di verità e giustizia.

Con la certezza di una sua risposta celere e precisa, la ringrazio ancora per il suo interessamento, e Le ricordo, Gentilissimo Presidente, che ad oggi sono ancora in attesa di sapere il destino degli organi di mio figlio, questo ne aumenta il tormento.

La ringrazio di cuore.

Verità e Giustizia per Daniele e per tutti gli altri!

Cira Antignano, madre di Daniele Franceschi.